

Il Consultorio familiare

INTRODUZIONE

La Costituzione dall'articolo 13 all'articolo 54 enuncia i diritti e i doveri dei cittadini.

Tra i più importanti è utile ricordare l'articolo n. 32 "Diritto alla salute" che rappresenta il bene più prezioso per l'uomo. La tutela della salute deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Essa va intesa come salute globale e non solo come assenza di malattia e di infermità ma anche come un completo stato di benessere sia fisico che psichico.

La legislazione si è attivata per tutelare la salute non solo dell'individuo in quanto singolo ma anche dell'individuo in quanto membro di un gruppo.

La famiglia costituisce il nucleo più importante per l'individuo nel quale i membri che ne fanno parte sono uniti da legami affettivi forti. Il diritto di famiglia attualmente vigente in Italia è il risultato di alcune innovazioni decisive degli anni Settanta. La prima è stata l'introduzione del divorzio (1970) che, nei casi espressamente previsti dalla legge, consente a marito e moglie di sciogliere il vincolo matrimoniale e di crearsi una nuova famiglia; la seconda è la riforma del diritto di famiglia del 1975 ispirata al principio della parità di diritti e di doveri tra moglie e marito, contenuto nella nostra Costituzione.

L'articolo n. 29 della Costituzione enuncia: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". Pertanto sul matrimonio si costituisce la famiglia legittima.

Nel 1975 proprio a sostegno della famiglia nasce il Consultorio familiare, organo preposto all'assistenza alle famiglie e alla maternità che opera in stretto rapporto con le Aziende sanitarie locali ed è sottoposto a controllo regionale. Esso non è un semplice ambulatorio medico, ma un servizio nuovo volto non solo a difendere la salute dei cittadini, ma a migliorarne la qualità della vita.

Scopo principale di quest'organo è il benessere relazionale dell'individuo, della coppia e della famiglia e la tutela della salute psicofisica dei bambini e degli adolescenti. Il primo consultorio familiare sorto in Italia è stato quello fondato il 15 febbraio 1948 a Milano da don Paolo Liggeri all'interno dell'istituto La Casa. Esso, fin dalle origini, sviluppò "un vasto programma di consulenza per i fidanzati e gli sposi, con lo studio dei problemi e delle difficoltà prematrimoniali e postmatrimoniali, sia di ordine medico, sia di ordine psicologico, giuridico e morale. Ad esso può accedere chiunque, senza nessuna discriminazione di idee politiche o religiose". A partire dagli anni '50 nell'ambito ecclesiale, soprattutto nel Nord Italia, sorsero altri consultori familiari, che si sono prefissi e si prefiggono tuttora di offrire un servizio globale ai singoli, alle coppie, ai nuclei familiari e ai gruppi sociali in tutti quei settori in cui compaiono tematiche legate alla formazione della coppia ed alle problematiche coniugali e genitoriali, ai rapporti e ai legami interpersonali e familiari, alla sessualità e alle sue espressioni, alla procreazione responsabile, all'adozione e all'affidamento. I fondatori di tali esperienze, per lo più medici, assistenti sociali e sacerdoti, furono stimolati dal Clima del Concilio Vaticano II, che dette parecchio ascolto ai problemi dei giovani e delle famiglie. Per loro il valore fondamentale da salvaguardare è quello della persona: il

principio etico basilare, cui gli operatori devono ispirarsi e che deve animare tutta l'attività consultoriale è quello del *rispetto del primato della coscienza, favorendo la maturazione di scelte autonome, cioè la crescita nella libertà e nella responsabilità*.

Secondo l'opinione di numerosi psicologi, l'adolescenza è un periodo di forte stress emotivo, dovuto anche ai rapidi e complessi cambiamenti che si verificano durante la pubertà.

È proprio per questo motivo che gran parte di coloro che si rivolgono al consultorio per svariati bisogni, sono proprio gli adolescenti. In ambito psicosociale, il periodo dell'adolescenza è caratterizzato dall'emancipazione dell'individuo, che da dipendente diventa indipendente, assumendo un'identità che gli permette di entrare in rapporto con gli altri in modo adulto. In questa fase possono anche comparire problemi emotivi, che variano da un adolescente all'altro.

Quest' ultimi si trovano a dover affrontare vari problemi tipici della loro età che comportano spesso difficoltà relazionali perché “non ci si sente all'altezza”. È noto che gli adolescenti si trovano in una fase di passaggio tra l'infanzia e l'età adulta in cui si producono profondi cambiamenti fisici e psicologici. Spesso diventano oppositivi, tendono a trasgredire le regole, diventano meno inclini alle effusioni e alle confidenze con i genitori, si chiudono in camera e spesso preferiscono parlare con qualcun' altro: per questo si rivolgono al consultorio familiare. Se non si arriva a una comprensione profonda di quanto sta accadendo al figlio che cresce, il rapporto con lui può diventare molto difficile e si rischia di fallire qualsiasi tentativo di stabilire una comunicazione. Molti sono spaventati dalla possibilità di ricorrere ad un aiuto psicologico come se questo potesse rappresentare una inutile amplificazione dei problemi o una

minaccia alla propria vita familiare e quindi fosse preferibile mettere tutto a tacere.

Lasciare lievitare i problemi, però, non è la soluzione. Meglio affrontare la situazione cercando un aiuto e un sostegno esterno e competente e ristabilendo un clima di fiducia se non altro nella possibilità che le difficoltà vengano affrontate dall'adolescente così come dai suoi genitori.

Al consultorio familiare possono rivolgersi liberamente tutti i cittadini tenendo presente che le prestazioni offerte sono tutte gratuite. È una struttura della A.s.l. che fa capo al servizio di epidemiologia e medicina di comunità . All'interno opera un'èquipe formata da psicologo, assistente sociale, ostetrica , ginecologo, assistente sanitaria visitatrice e vigilatrice d'infanzia. Il suddetto gruppo di professionisti può cambiare nei diversi consultori.

Ciascuno dei suddetti operatori opera con professionalità e serietà rispettando il segreto professionale. Una figura che ci riguarda più da vicino è quella dell'assistente sociale che coordina intorno al bisogno le prestazioni sociali ed assistenziali, i servizi, valorizzando le risorse personali e della famiglia per una migliore comprensione delle situazioni e delle possibili soluzioni. Essa ancora, nel caso di un adolescente, costruisce rapporti coi genitori e con le strutture scolastiche, colloqui domiciliari o in ufficio e stabilisce collegamenti con altri servizi e strutture territoriali. Visto che occorrono competenze specifiche nel trattare le situazioni, nasce la necessità di creare un lavoro d'èquipe in cui collaborino diverse professionalità.

A partire dagli anni Sessanta è divenuta sempre maggiore l'attenzione alla creazione di poli per l'attività educativa o, come si dice "sul territorio".

Attualmente l'offerta a questo riguardo è molto varia con differenti istituzioni che fanno capo a diversi soggetti come l'associazionismo, gli enti territoriali, i ministeri: istituzioni di formazione professionale, servizi educativi territoriali per minori a rischio, istituzioni sociosanitarie per l'educazione, la rieducazione l'aiuto di soggetti in situazione di disagio, handicap e invalidità come anziani, tossicodipendenti, ex-detenuti, famiglie in condizioni di povertà e extracomunitari. E proprio per aiutare questi ultimi, il consultorio è dotato anche di uno sportello per gli extracomunitari che trovano difficoltà ad integrarsi ed essere accettati. Il problema dei migranti è l'identità individuale e il riconoscimento sociale. I giovani immigrati debbono rapidamente potenziare il proprio senso dell'autonomia, riconoscere la propria "diversità" e confrontarla con quella degli altri. La sottovalutazione della propria identità sociale provoca dunque sofferenza e fa insorgere il rischio dello sviluppo di personalità marginali. Il consultorio interviene a sostegno degli immigrati aiutandoli ad affrontare queste difficili situazioni.

Fondamentale per il cittadino nell'accesso al consultorio è il primo approccio con il personale che ha il compito di accogliere l'utente con ospitalità, di informarlo del percorso da seguire per usufruire di un servizio e in un secondo momento analizzare il problema sotto tutti i suoi aspetti e programmare gli interventi necessari.

La programmazione di un trattamento individualizzato si concretizza nelle diverse fasi:

- ❖ Analisi della situazione
- ❖ Raccolta dei dati e delle osservazioni di ciascun professionista
- ❖ Programmazione dell'intervento sociale, assistenziale e riabilitativo.

Nel luglio 1975 la *legge n. 405* ha dato il via ai consultori familiari pubblici. L'occasione fu data dall'imminente scioglimento dell'onmi, che privilegiava in modo esclusivo la diade madre-bambino nel suo aspetto sanitario. L'obiettivo della legge, esplicitato all'art 2, era che i consultori familiari, ancorché istituiti in un primo tempo dai comuni, diventassero "organismi operativi delle unità sanitarie locali".

Emerge quindi nella prassi, soprattutto da quando le Unità socio sanitarie si sono trasformate in Aziende esclusivamente sanitarie, un'impostazione biologico-medica, aggiornata sulla spinta del family planning e del femminismo, sulla linea di tendenza che proseguirà nella successiva *L. 22 maggio 1978, n.194* "norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza". Le successive leggi regionali accentuano ulteriormente l'aspetto sanitario, privilegiando il ginecologo tra i medici.

Nel 1978 venne istituito il Servizio sanitario nazionale. La nuova legge, all'art. 14, afferma che "nell'ambito delle proprie competenze, si provvede in particolare alla protezione sanitaria materno-infantile, all'assistenza pediatrica e alla tutela del diritto alla procreazione cosciente e responsabile". In sostanza, nella normativa e nella prassi, *si è evidenziata, fin dall'inizio dell'attività dei consultori familiari pubblici una predominanza della funzione sanitaria*, accentuata anche dalla scelta di varie Aziende sanitarie locali che hanno affidato ai consultori attività ginecologica e perfino di prevenzione dei tumori. Da più parti si sollecita un'efficace azione di prevenzione dell'interruzione di gravidanza, una prevenzione delle cause delle sempre più numerose separazioni coniugali e divorzi, un intervento sul sempre più vasto fenomeno della infertilità, un sostegno qualificato nell'applicazione della nuova normativa

sull'adozione nazionale ed internazionale e sull'affidamento dei minori.

In sostanza si tratta di rivalutare la funzione sociale, anzi psico-sociale del consultorio che già la legge 405 prevedeva: il primo scopo elencato del “servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità” è “l’assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile”.

La società civile ha praticamente chiesto assistenza e supplenza allo Stato. Le associazioni e i movimenti che si sono mossi nel civile a riguardo del consultorio, hanno semplicemente chiesto più intervento da parte dello Stato per far fronte alle difficoltà di un privato che stenta a ritrovare in sé le forze sufficienti per riprodursi e produrre nuovi assetti sociali e politici.

Per la realtà italiana la legge 405 rappresenta un cambiamento radicale di un atteggiamento culturale e di una normativa che “puniva” l’incitamento a pratiche contraccettive. Molteplici sono state le interpretazioni della legge, che è il risultato di un compromesso tra le proposte avanzate dal settore laico, incentrate sul tema della informazione contraccettiva e dell’assistenza sanitaria alla famiglia, e le proposte della democrazia cristiana, che avevano privilegiato un modello di servizio di assistenza alla famiglia per aiutarla a risolvere problemi e difficoltà inerenti il suo funzionamento. Negli intenti del sistema politico-amministrativo il servizio dovrebbe compiere una prevalente funzione di integrazione sociale e culturale del singolo, della famiglia e della coppia alla società; esso è aperto ad una funzione di promozione di nuovi modelli di comportamento. Il dibattito apertosi in Italia sui consultori dopo l’approvazione della legge troppo spesso ha dimenticato che il consultorio è un “servizio

sociale” che si inserisce in un quadro più ampio di interventi nelle politiche di welfare: le discussioni sulla gestione sociale, sull’utenza, sulle prestazioni da erogare, molto spesso hanno tagliato le radici più profonde del problema in quanto hanno isolato e trattato il consultorio come una struttura a sé stante, non come espressione di una politica sociale.

Le regioni a cui spettano i compiti di fissare i criteri di programmazione, funzionamento, gestione e controllo del servizio, hanno ampliato e specificato l’ambito di intervento del consultorio, precisandone finalità, attività e rapporti con gli altri servizi. L’Abruzzo si è limitato a ripetere le linee generali della 405, prevedendo indagini, incontri, dibattiti con gli utenti del servizio. La legge ha attribuito al consultorio la funzione di informare e diffondere l’educazione sanitaria tramite per esempio la diffusione di materiale informativo sulla prevenzione di determinate patologie o problematiche diffuse soprattutto tra i giovani come per esempio le gravidanze precoci. A questo proposito è presente nel consultorio la consulenza ginecologica e contraccettiva che permette alla ragazza in gravidanza di prendere coscienza del problema e decidere ciò che ritiene opportuno fare. Il consultorio ti indirizza ai servizi sanitari appropriati alle tue specifiche esigenze nel corso della gravidanza quali: controlli preventivi per individuare e rimuovere eventuali fattori di rischio e momenti di incontro per prepararti al parto ed alla maternità e paternità. L’indurre all’uso di contraccettivi è un modo non solo di evitare gravidanze indesiderate, ma anche un modo di difendersi dalle infezioni sessualmente trasmesse.

Un secondo obiettivo prefissato dalla suddetta legge è il sostegno alla coppia: il consultorio ti mette a disposizione i servizi idonei a rimuovere eventuali cause che impediscono il concepimento, ti aiuta

a vivere serenamente la tua sessualità ed a scegliere quando diventare genitori. Parlare apertamente di sessualità ha costituito (e costituisce in molti casi ancor oggi) un problema che invece viene affrontato all'interno del consultorio per aiutare soprattutto i giovani in cerca di informazioni. La sessualità è un modo per definire la nostra identità, per conoscere il nostro corpo e imparare a relazionarsi con il corpo di un altro. Imparare la sessualità significa imparare che cosa il nostro corpo è in grado di accettare come forma di piacere. È un processo di crescita che ci fa intuire il piacere di stare insieme. La sessualità come desiderio, come scoperta reciproca, in armonia e rispetto, è una esperienza meravigliosa attraverso la quale si impara a diventare migliori e ad amare davvero.

LA MIA PERSONALE ESPERIENZA

Il 21 Aprile, in seguito alla visita fatta al consultorio di Chieti, l'assistente sociale (figura professionale presente nel servizio) ci ha dato delucidazioni circa le prestazioni fornite dal consultorio ai cittadini. Essa ha spiegato dettagliatamente le funzioni che svolge il consultorio di Chieti che ha sede presso l'ex ospedale pediatrico. Nella suddetta struttura sono presenti uno psicologo, un ginecologo, un'assistente sociale, un'assistente sanitaria visitatrice, un'ostetrica e una vigilatrice d'infanzia ossia una infermiera specializzata per bambini). L'assistenza sociale si propone pertanto di individuare le situazioni di miseria e di difficoltà, elargendo la beneficenza di un sussidio o di un ricovero, in una visione di emarginazione del diverso e del bisognoso. Per operare in risposta ai problemi e ai bisogni dell'utenza, queste figure professionali devono innanzitutto

considerare fondamentale la prima fase di approccio con l'utente ossia l'accoglienza del cittadino e l'informazione. È importante che l'utente si senta ben accolto e trovi un ambiente familiare in cui poter trovare soluzione ai suoi problemi con l'aiuto di personale competente.

Il candidato alla consulenza familiare deve imparare a individuare e identificare i suoi sentimenti, le sue reazioni psicologiche, ciò che sente e prova di fronte ai diversi problemi che possono sorgere nella vita di una coppia o di una famiglia. Il consulente non può negare che la sua attività è fonte di gratificazioni e soddisfazioni, quali ad esempio quelle che derivano dal fatto che il tipo di relazione che egli instaura con i suoi clienti può giungere a regolare i conflitti dell'essere umano e rendere più chiari e comprensibili problemi confusi e contorti. Inoltre si prova piacere e gioia nel sentirsi amato, rispettato e "utile" agli altri. Il futuro consulente deve acquisire la massima chiarezza su quanto si riferisce alle sue posizioni normative sul piano etico, ideologico, religioso e sociale. A questo proposito dovrà essere attento alle sue reazioni di fronte ad una separazione coniugale, a un divorzio, all'aborto, alla contraccezione e ai rapporti prematrimoniali.

La formazione del consulente esige anche l'acquisizione o il mantenimento di attitudini e atteggiamenti che sono necessari a stabilire un buon rapporto con le persone che si rivolgeranno a lui : la fiducia in se stesso, nella sua capacità di aiutare l'altro, la capacità di percepire e rispondere alle situazioni sul piano emotivo, la pazienza e il senso di lavoro d'èquipe.

Il consulente non deve soffocare i suoi sentimenti e i suoi pensieri ma deve assumere nei confronti di sé stesso un atteggiamento di libertà e di consapevolezza, in altre parole deve imparare a

dominarsi. Questa capacità di dominio gli permetterà di conservare di fronte ai suoi utenti una neutralità empatica.

I metodi e i mezzi utilizzati per questa formazione personale sono molteplici: tra questi c'è quello di impegnare il futuro consulente in una relazione d'aiuto psicologico, sotto la guida di un conduttore. Questo mezzo permetterà di acquisire una indispensabile conoscenza di sé e apprendere la metodologia della consulenza familiare.

Nei corsi di formazione è possibile utilizzare la psicoterapia centrata sul cliente, il training-group e il gioco dei ruoli.

L'iter di formazione del consulente esige anche un numero adeguato di ore di tirocinio supervisionato presso un centro di consulenza. I supervisor concentrano la loro attenzione sugli atteggiamenti che i consulenti hanno nei confronti degli utenti nel processo di relazione di aiuto.

Entrando nell'ambito dell'organizzazione è necessario che il consultorio presenti: uno stretto collegamento tra sfera sanitaria e sfera sociale che, per garantire le condizioni di benessere individuale e della collettività, non possono più essere scisse; l'individuazione di aree ottimali, con caratteristiche socio-economico-demografico-ambientali sufficientemente omogenee; il trasferimento di competenze legislative, programmatiche e gestionali ad enti diversi dallo Stato, a cui spetterebbe solo una funzione di promulgazione di leggi-quadro e di supervisione.

A livello territoriale il consultorio di Chieti è inserito nel servizio epidemiologia e medicina di comunità che fa parte del dipartimento di prevenzione. Quest'ultimo comprende il servizio igiene e sanità pubblica, servizio igiene degli alimenti, servizio di tutela della salute nei luoghi di lavoro e i servizi veterinari A-B-C. Il controllo delle

attività svolte dal dipartimento è dovere del nucleo amministrativo di coordinamento.

In base alle esigenze e ai bisogni dell'utente, il personale del consultorio può indicargli la struttura più adeguata per far fronte ai problemi poiché il consultorio ha dei rapporti con altri servizi presenti sul territorio. Esso è collegato ai distretti sanitari di base inseriti nel servizio di medicina territoriale che a sua volta fa parte del dipartimento di assistenza sanitaria extra ospedaliera ed è infine collegato agli ospedali "SS Annunziata" di Chieti, al "G. Bernabeo" di Ortona e al SS.ma Annunziata" di Guardiagrele. Il dipartimento di assistenza sanitaria extra ospedaliera si articola in servizio di riabilitazione, servizio di medicina legale, servizio di assistenza farmaceutica e servizio di assistenza domiciliare integrata.

Il consultorio creando questi collegamenti con altre strutture dimostra di essere attento a tutti i problemi dell'utente il quale ha la possibilità di prendere in carico i suoi problemi, di aver fiducia in questa capacità di ripresa attraverso l'informazione adeguata e soprattutto attraverso la chiarezza circa la sua situazione.

Solo un gruppo professionalmente competente può valutare aspetti diversi ed interagenti del problema e garantire non solo l'unità psico-fisica del soggetto ma anche la sua realtà sociale e le sue aspettative.

Essere formati a lavorare in équipe significa avere consapevolezza di sé come persona e competenza professionale e competenza professionale specifica ed ancora saper comunicare in modo adeguato alla situazione ed al compito e percepirsi come membro di un gruppo motivato.

Per gruppo intendiamo una relazione concreta tra persone legate al tipo della relazione stessa che crea interazione.

L'interazione è un rapporto dinamico tra le persone che sono portate ad adattare il proprio comportamento su quello delle altre.

Il gruppo quindi esiste quando nell'interazione si soddisfano i criteri già indicati, ma gli aspetti ed i livelli di interazione consentono l'esistenza del gruppo aperto, la permanenza dei membri in esso.

Per concludere possiamo ribadire l'importanza che quindi ha il consultorio il quale serve a svolgere assistenza a famiglie colpite da problemi che possano compromettere l'integrità della famiglia stessa e l'equilibrato sviluppo dei suoi membri.

De Filippis Maddalena

Num. Matricola 3039988